

L'area del campo volo tra la fine dell'800 ed i giorni nostri

Breve sintesi del percorso storico presentato nelle prime 8 tavole

Nella seconda metà del 1800,

il territorio di Mirafiori conserva ancora l'uso agricolo ereditato dai secoli precedenti, ma il fermento iniziato nei primi del secolo con la realizzazione dei primi velivoli ed il crescente interesse anche da parte della borghesia industriale per il volo aereo, fa sì che, per iniziativa della Società Aviazione Torino, nel 1911 si scelga l'area di Mirafiori per la realizzazione dell'aerodromo torinese.

Tra il 1913 ed il 1925 con una serie di atti amministrativi,

il Comune di Torino e gli Enti pubblici rappresentanti la nascente Aeronautica Militare si convenzionano per l'uso e la manutenzione della superficie e degli edifici di pertinenza dell'aeroporto.

Nella convenzione del 1913 viene sancito, in particolare, l'uso della superficie ad aeroporto per "... porlo in grado di funzionare promiscuamente per fini militari e nell'interesse anche degli Enti locali e della nascente industria privata aviatoria...".

L'infrastruttura aeroportuale viene potenziata in quegli anni

con la costruzione di edifici di ricovero per gli aerei ed altre strutture di servizio per il personale che vi opera.

Durante la prima guerra mondiale la Società Italiana Transaerea vi apre una scuola per l'addestramento dei piloti volontari.

Dopo la seconda guerra mondiale,

gli edifici dell'aeroporto si presentano con "danni gravissimi" e, per la probabile caduta di interesse per un campo volo ormai inadeguato alle mutate esigenze sia dell'aeronautica militare sia di quella civile, ancor prima della scadenza della convenzione ventinovenne stipulata nel 1925, il terreno è restituito alla Città di Torino.

Tra il 1947 ed il 1952 viene stipulata una nuova concessione in comodato gratuito a favore del C.N.R.

per la realizzazione del Centro di Meccanizzazione Agricola e del Campo Sperimentale della facoltà di Agraria dell'Università di Torino.

Nel 1976, allo scadere del comodato, avviene la riconsegna dell'area alla Città di Torino.

Nel frattempo sono mutate le condizioni urbanistiche e sociali

ed il Comune decide di destinare gran parte di quella superficie alla realizzazione di un parco pubblico mentre una parte minore viene occupata da impianti sportivi ed attrezzature varie.

Il parco Colonnetti, intitolato al fondatore del CNR,

viene dotato negli anni seguenti di attrezzature per una fruizione più ampia e, tra vicende alterne, vede crescere il suo patrimonio verde e naturalistico.

Quasi trent'anni dopo la sua destinazione a servizio di verde pubblico,

con le risorse messe a disposizione dal Programma di Recupero Urbano (PRU) di Via Artom

e con la progettazione del Settore Grandi Opere del Verde Pubblico della Città,

il parco ha assunto l'aspetto che oggi possiamo apprezzare.